Consorzio Libri

LA BIBLIOTECA INCONTRA

Vivere con i libri Vivere con la parola

BIBLIOTECA CONSORZIALE DI VITERBO

Giovanni **Solimine** Franca **Fossati-Bellani** Luca **Verdone** Giulio **Ferroni** Lia **Piano** Ernesto **Galli Della Loggia** Margherita **Belgiojoso** Vito **Mancuso** Giuseppe **Scaraffia** Claudio **Strinati** Giancarlo **Scarchilli** Paolo **Fabbri** Lorenza **Foschini** Pasquale **Panella** Lucio **Saviani**

2020 **Marzo / Aprile /Maggio**

Il libro essenziale, il solo libro vero, un grande scrittore non deve, nel senso corrente, inventarlo, poichè esiste già in ciascuno di noi, ma tradurlo. Il dovere e il compito di uno scrittore sono quelli di un traduttore.

MARCEL PROUST
Il tempo ritrovato

Consorzio Libri

LA BIBLIOTECA INCONTRA

Hanno lavorato al progetto

Da un'idea di
Paolo Pelliccia

Coordinamento incontri
Lorenzo Abbate
Elvira Federici

Rapporti con le scuole e l'Università
Stefania Gatti

Ufficio stampa e Comunicazione
Tommaso Zei

Amministrazione
Carlo Cannucciari
Saveli Kisliuk

Logistica
Umberto Montrezza

Assistente audio video
Giovanni Greco

Progetto Grafico
Majakovskij comunicazione

Stampa
Primaprint Viterbo

Hanno collaborato
Pasqualina Di Vasto, Fernando Pierini, Rita Faticanti, Letizia Vittori, Gabriella Santinelli, Lucia Lorrai, Mauro Cianchi, Romina Troili, Alessia Pesci, Stefania Tosoni, Francesca Di Lecce, Stefano De Marchi, Elisabetta Cavallo, Fabrizio Sanetti, Mascia Amendola, Veronica Pacifico, Annabella Martone

Con il contributo dei ragazzi progetto Frida
realizzato dall coop Labor

Paola Medori, Alessia Taschini
Tommaso Zei, Manuela Murreli

Chiara Avanzato
Angelo Brancaccio
Beatrice Guitarrini
Riccardo Kuzmiscki
Corrado Listanti
Laura Pischedda
Raffaele Sciamanna
Leonardo Bartolomeo

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DELLA TUSCIA
DISUCOM
Dipartimento di Scienze Umanistiche della Comunicazione e del Turismo

con il contributo di

Fondazione Carivit
TERME SALUS Resort & Spa
ECOLOGIA VITERBO
UNINDUSTRIA Unione degli Industriali e delle Imprese Roma • Frosinone • Latina • Rieti • Viterbo
PRIMAPAINT SRL Vernici e attrezzature di carrozzeria
primaprint Arti grafiche ed editoriali dal 1991
NAUTICA FIORÒ
MAJAKOVSKIJ COMUNICAZIONE
MANCINI

Patrocini Istituzionali

REGIONE LAZIO
CITTÀ DI VITERBO
PROVINCIA DI VITERBO

Note di presentazione

*Non mai è mai piaciuto sbandierare alcunché, e non inizierò a farlo da oggi e in questa sede. La Biblioteca Consorziale di Viterbo è di fatto divenuta un polo culturale, capace di aggregare, propagare e produrre essa stessa cultura, il tutto gratuitamente. Il successo riscosso dall'appena concluso programma dell'*Elogio della Poesia 2019/20, *ci ha commossi e incoraggiati a proseguire su questa linea. I nostri utenti sono abituati allo stile compassato, alla poca propensione all'autocelebrazione, ma loro stessi sono il motore primo della Biblioteca, e il principale volano e la rappresentazione plastica dei nostri successi. Debbo infatti un ringraziamento particolare proprio a tutti gli utenti, a quelli assidui, ai tesserati, ma anche a quelli occasionali: senza una risposta decisa da parte del pubblico, senza un'adesione costante alle nostre iniziative, non solo l'offerta si sarebbe immancabilmente arenata, ma nessuno avrebbe mai potuto capire quanto siamo in grado di offrire e quanto l'idea stessa di Biblioteca sia necessaria nella nostra quotidianità.*

Questo 2020 che da poco si è aperto rappresenterà per la Biblioteca un annus mirabilis *sia sul piano della programmazione degli eventi, ma soprattutto per un atto che abbiamo ritenuto doverso compiere, e al quale vi chiamo sin da subito alla maggior adesione e partecipazione possibile. Con il rischio di essere tacciati di essere a-temporali: abbiamo deciso di rimettere in vita l'*Accademia degli Ardenti, *un istituto culturale fondato nel 1502 e che cessò di esistere alla fine dell'Ottocento, che ha caratterizzato in maniera straordinaria la storia culturale di Viterbo, accompagnandola nella crescita culturale e nell'ammodernamento scientifico. Perché rivitalizzare oggi un'istituzione soppressa da quasi centocinquanta anni? Ce lo siamo chiesti, e la risposta l'abbiamo trovata nell'estrema necessità della Tuscia - e più in generale dell'Italia tutta - di riappropriarsi di quanto il passato ci aveva tramandato e non siamo stati in grado di tutelare, far vivere e far evolvere. Viterbo già nel 1502 poteva contare su una istituzione accademica indipendente dai condizionamenti politici e completamente votata alla diffusione della cultura letteraria e scientifica. La nuova Accademia partirà proprio da queste basi per costruire il suo percorso nel ventunesimo secolo, e siamo certi che la vostra adesione alle attività della stessa sarà massiccia, perché è impossibile non percepire la portata rivoluzionaria del voler propagare, favorire, indirizzare il presente e il futuro culturale del nostro territorio.*

Il latino è una lingua mirabile per infinite ragioni. Si tratta di una lingua in qualche modo "magica", capace di riportarci immediatamente con le sue sonorità alle nostre origini più antiche. Eppure il latino è stato per secoli anche il mezzo principale della costruzione di quel sogno visionario di comunità culturale, capace di superare gli angusti confini di una lingua nazionale grazie ad una lingua unica e seconda, un sogno che oggi chiamiamo Europa. Questa lingua, che continuo a chiamare ancor più convintamente magica, presenta una singolare assonanza tra due verbi, audire *e* audere, *il primo descrive l'atto dell'ascolto, il secondo quello dell'osare. Sembrerebbero due verbi inconciliabili quanto a significato e legati quindi solo da una chiara somiglianza di suono. Eppure qual è oggi l'azzardo maggiore se non proprio l'ascoltare stesso? Nessuno è più disposto ad ascoltare in una società dove il diritto alla libertà di opinione si sta rapidamente tramutando in un problema: ognuno ha un'opinione su ogni cosa, e a nulla valgono i tentativi di convincerlo del contrario, a nulla valgono i tentativi di ragionare insieme, a nulla valgono i tentativi di costruire insieme una verità altra. Il dogma sembra ormai l'unica ragione di vita di pletore di persone incapaci di ascoltare veramente. Di conseguenza abbiamo voluto osare proponendo una serie di incontri che possano metterci nella privilegiata condizione di ascoltatori. Non vogliamo però intendere l'ascolto come una mera funzione passiva, ma al contrario come la più faticosa e la più fruttuosa operazione che l'uomo possa affrontare: ascoltare davvero un pensiero, un'esperienza, un messaggio è qualcosa che riesce a cambiarci profondamente. Ricordo a questo proposito quanto Goethe diceva dell'ascolto: «Parlare è un bisogno, ascoltare è un'arte». E proprio di quest'arte vogliamo riappropriarci con questi incontri: vogliamo ascoltare, porci domande interne, verificare noi stessi e quanto abbiamo ascoltato, decidere se ciò ci convinca, ci riguardi in qualche modo o se ci lasci indifferenti, chiedendoci però sempre «perché?».*

Il programma di incontri che sono qui a presentare non è stato pensato come una serie di conferenze, ma al contrario, come una serie di possibilità, possibilità per ognuno di confrontarsi con un letterato, con un libro, con un'opera del presente o del passato, con il fluire di un pensiero filosofico, letterario o anche solo con l'ascolto di una singolare esperienza di vita o di cultura. Siamo sicuri che questo primo ciclo di iniziative del 2020 segni un nuovo inizio per la Biblioteca Consorziale di Viterbo, un ciclo che culminerà con la restituzione al pubblico di uno spazio completamente rinnovato a livello identitario: la Biblioteca Comunale degli Ardenti e le sale di Palazzo Santoro.

In conclusione sento il dovere di alcuni ringraziamenti: primo fra tutti quello rivolto a coloro che daranno vita a questa serie di incontri, ovvero agli autori, che metteranno a nostra disposizione il loro tempo, il loro pensiero e la loro voglia di comunicarcelo. Debbo inoltre porgere un ringraziamento sincero ai partner *che hanno reso possibile la realizzazione di questo progetto, affiancandoci con aiuti dei quali siamo particolarmente grati. Inoltre non può mancare una menzione allo staff e ai dipendenti della Biblioteca, che come sempre ha aderito con entusiasmo e partecipazione.*

Paolo Pelliccia
Commissario Straordinario della
Biblioteca Consorziale di Viterbo

L'atto della lettura è a rischio. Leggere, voler leggere e saper leggere, sono sempre meno comportamenti garantiti. Leggere libri non è naturale e necessario come camminare, mangiare, parlare o esercitare i cinque sensi.

Marsilio · BOMPIANI · Giulio Einaudi editore · GUANDA · MONDADORI · Garzanti

La nave di Teseo · luca sossella editore · Fefè Editore · Rizzoli LIBRI · SOLFERINO · Rai DIPARTIMENTO SCUOLA EDUCAZIONE

Caro Governo: la rinascita è nella CULTURA

VENERDÌ

6

MARZO

ORE 17.30

SALA CONFERENZE BIBLIOTECA CONSORZIALE DI VITERBO

Giovanni Solimine
IL PREMIO STREGA

"Irpino di origine (sono nato a Bagnoli Irpino il 31 luglio 1951) e napoletano di formazione, vivo a Roma. Sposato dal 1979 con Valeria Di Vita, bibliotecaria. Ho due figlie: Giuliana (1981), madre di un nipotino stupendo, e Marina (1989), laureata in Relazioni internazionali alla Sapienza e che muove i primi passi nel lavoro editoriale. Molto curioso, amo viaggiare e mi è capitato di dormire in alberghi particolari, forse non lussuosi, ma che avevano ospitato giovani musicisti come Bob Dylan e Joan Baez in cerca di fortuna a New York, o George Orwell, reduce dalla guerra civile spagnola, oppure nell'albergo in cui pare che Stalin abbia lavorato come portiere di notte. La stessa curiosità mi ha spinto ad andare a mangiare nel ristorante abitualmente frequentato da Federico Garcia Lorca, o in quello dove solitamente si reca il detective Pepe Carvalho nelle storie raccontate da Manuel Vázquez Montalbán, o, ancora, nel Café Tortoni di Buenos Aires caro a Borges o il Caffè letterario di San Pietroburgo al numero 18 della Prospettiva Nevskij, dove Puškin cenò prima di recarsi al duello in cui restò ucciso. Porto negli occhi e nel cuore le immagini indimenticabili dei luoghi più emozionanti che ho avuto la fortuna di visitare: in ordine di preferenza l'Argentina (le cascate di Iguazù a nord e il parco dei ghiacciai in Patagonia), Praga, l'India (tutta, ma lo splendore del Taj Mahal, le scene del bagno nel Gange a Benares e gli odori, purtroppo non riproducibili in fotografia, di alcuni mercati mozzano il fiato), il mercato della Boqueria a Barcellona, Manhattan (ma innanzi tutto il grattacielo della Chrysler), il Tempio del cielo di Pechino, le architetture e i colori del Perù e il mare delle isole dei Caraibi, i tram di Lisbona e l'acropoli di Atene. Nel tempo libero coltivo poche grandi passioni. Due su tutte: il Presepe e Totò. Da una terza, la squadra di calcio del Napoli, mi aspetto grandi soddisfazioni". A questa bella auto-descrizione aggiungeremo solo che Giovanni Solimine è Professore Ordinario di Biblioteconomia presso L'Università La Sapienza di Roma dove è stato anche Direttore del Dipartimento di "Lettere e Culture Moderne". Dal febbraio 2017 è presidente della Fondazione Bellonci, che tra i suoi compiti, ha proprio l'organizzazione del Premio Strega. Ha inoltre presieduto dal 2010 al 2017 il Forum del libro, di cui è ora presidente onorario. Moltissime le pubblicazioni comparse sulle principali riviste di biblioteconomia, tra le quali ha anche diretto il "Bollettino AIB" (2001-2010) e "Libri e riviste d'Italia" (2009-2014). Dal 2015 dirige "Biblioteche oggi Trends. Rivista di studi e ricerche". Nel 2010 gli sono stati conferiti il Premio Gifuni e il Premio Fiesole, mentre nel 2018 è stato proclamato socio d'onore dell'Associazione Italiana Biblioteche

PREMIO STREGA

"Già da tempo cominciavo a pensare ad un nostro premio, un premio che nessuno ancora avesse mai immaginato. L'idea di una giuria vasta e democratica che comprendesse tutti i nostri amici mi sembrava tornar bene per ogni verso; confermava il nuovo acquisto della democrazia".

Così Maria Bellonci racconta la nascita, in seno al gruppo degli Amici della domenica, dell'idea di dare vita a un nuovo premio letterario, che contribuisse nell'Italia del primo dopoguerra alla rinascita culturaale del Paese. Il Premio Strega venne annunciato il 17 febbraio 1947 e, grazie al mecenatismo di Guido Alberti, gli venne dato il nome del liquore prodotto dall'azienda di famiglia. Da allora gli Amici della domenica, che oggi costituiscono un corpo elettorale di quattrocento persone diversamente inserite nella cultura italiana, si riuniscono ogni anno per scegliere in due successive votazioni il vincitore: la prima in casa Bellonci, in giugno; la seconda al

Ninfeo di Villa Giulia, a Roma, ai primi di luglio.

Sin dalla nascita il Premio Strega è stato indice degli umori dell'ambiente culturale e dei gusti letterari degli italiani. I libri premiati hanno raccontato il nostro Paese, documentandone la lingua, i cambiamenti, le tradizioni. In questi settant'anni le scelte compiute dal Premio hanno incoraggiato i lettori italiani a leggere sé stessi, la loro storia e il loro presente attraverso lo specchio della narrativa contemporanea. Non poteva essere altrimenti se si riflette sulla statura dei personaggi che facevano parte del gruppo originario degli Amici della domenica e se si scorre l'Albo d'Oro dei vincitori, che è documento estremamente eloquente.

MERCOLEDÌ

11

MARZO

ORE 17.30

SALA CONFERENZE BIBLIOTECA CONSORZIALE DI VITERBO

Franca Fossati-Bellani

CURARE I BAMBINI È LA MIA MEDICINA

FRANCA FOSSATI BELLANI si è laureata in medicina e chirurgia e ha iniziato la sua vita professionale, prima donna medico, all'Istituto dei Tumori di Milano nel 1967. Con il sostegno e lo stimolo di Umberto Veronesi e Gianni Bo¬nadonna, si è dedicata allo studio e alla cura dei tumori dell'infanzia e dell'adolescenza. Già professore a contratto presso la Scuola di Specialità in Pediatria all'Università di Milano e presidente della sezione milanese della Lega Italiana per la Lotta contro i Tumori, ha ricevuto l'onorificenza di Cavaliere della Repubblica Italiana e, dal Comune di Milano, l'Ambrogino d'Oro nel 2012.

«Il lavoro mi ha dato il privilegio di entrare nelle vite degli altri e di apprezzare il significato, la bellezza di relazioni umane speciali che mi accompagneranno per sempre.» Franca Fossati-Bellani è stata una vera pioniera dell'oncologia pediatrica, contribuendo a scriverne la storia in un'epoca medica in cui la passione e la tenacia contavano forse più dei farmaci: è stata tra le prime in Europa a occuparsi dei pazienti più giovani e lo ha fatto con la competenza del medico e le doti di una madre, gentile ma determinata, umile ma mai rassegnata, pronta a mettersi in discussione ma mai remissiva.

All'Istituto dei Tumori di Milano ha curato più di cinquemila ragazzi in anni di fatica ed entusiasmo che hanno consentito di raggiungere nel tempo grandi risultati terapeutici. Per la prima volta «la dottora» si racconta in queste pagine intime e sincere che intrecciano vita familiare e professionale: una storia di vittorie e delusioni, di sofferenze e di gioia e rinascita di bambini e genitori a cui spesso è rimasta legata nei ricordi e nella vita. Ma anche una testimonianza unica dell'affermazione di una donna in un mondo medico-scientifico un tempo quasi esclusivamente maschile.

VENERDÌ

13

MARZO

ORE 17.30

SALA CONFERENZE BIBLIOTECA CONSORZIALE DI VITERBO

Luca Verdone

CARLO EMILIO GADDA

Un ingegnere del linguaggio

Luca Verdone è nato il 5 settembre 1953 a Roma. È regista e scrittore, laureato in Lettere con una tesi in Storia dell'Arte Moderna, inizia dal 1973 ad occuparsi della regia di documentari e programmi televisivi. Fa il suo esordio come regista cinematografico nel 1986 con il film "7 chili in 7 giorni", in cui ha affiancato il fratello Carlo e Renato Pozzetto. Nel 1981 vince il Natro d'argento (Miglior cortometraggio-documentario) con "Filosofia dei giardini". Nel 2006 gira "La meravigliosa avventura" di Antonio Franconi, uscito solo nel 2011. Sono inoltre particolarmente famosi altri suo prodotti come "La bocca" (1991), "Il piacere di piacere" (2002).

Gadda, Carlo Emilio. - Scrittore italiano (Milano 1893 - Roma 1973). Tra i massimi innovatori della narrativa novecentesca, sperimentò uno stile linguistico che fonde in sé lingua nazionale, forme dialettali e usi gergali. Se nella *Cognizione del dolore* (pubbl. su rivista tra il 1939 e il 1941; in volume nel 1963 e con aggiunte nel 1970), la scrittura barocca è lo strumento di uno scavo interiore sottilmente masochistico e tuttavia già capace di trasformare lo strazio autobiografico nell'emblema di una persecuzione sorda che riguarda tutti, con il *Quer pasticciaccio brutto de via Merulana* (su rivista tra il 1946 e il 1947 e in volume nel 1957) e con *Eros e Priapo*. *Da furore a cenere* (1967), le scelte morali e stilistiche compiute dallo scrittore, all'insegna della indignazione, si inseriscono nella requisitoria di tutta una cultura contro la storia che la tradisce. Al caos insopportabile della vita quotidiana lo scrittore reagisce con la poetica del "pasticcio", di uno stile cioè che utilizzi lo smarrimento del pensiero e i disturbi del linguaggio per affermare la propria aristocratica intolleranza nei confronti della corruzione universale.

VITA E OPERE

Dopo la laurea in ingegneria, esercitò tale professione in Italia e all'estero. Il primo impulso a scrivere gli venne dalla partecipazione, come ufficiale degli alpini, alla guerra 1915-18 (*Giornale di guerra e di prigionia*, pubbl. solo nel 1955 e, nella redazione più ampia, 1965, poi integrato con il *Taccuino di Caporetto*, post., 1992), che avviò una riflessione su uomini e cose centrata sui temi della conoscenza e del male (*Meditazione milanese*, del 1928, ma pubbl. solo nel 1974). Il documento più antico della sua vocazione di narratore (*Le bizze del capitano in congedo e altri racconti*, post., 1981), risale al 1918 e anticipa il progetto di un romanzo popolare che nel decennio successivo (con *Racconto italiano di ignoto del Novecento* del 1924-25, *La meccanica* del 1926-29 e *Novella seconda* del 1928-30, ma pubblicati rispettivamente nel 1983, nel 1970 e nel 1971) farà da contrappunto alla ricerca filosofica e costituirà poi il lievito segreto degli stessi capolavori: i già citati La cognizione del dolore e *Quer pasticciaccio brutto de via Merulana*. L'esordio ufficiale di G. risale all'esperienza solariana: presso le edizioni della rivista fiorentina uscirono infatti nel 1931 *La madonna dei filosofi*, nel 1934 *Il castello di Udine*. I migliori dei suoi racconti, per la felice commistione del dato più psicologico che culturale della sentitissima estrazione lombarda con la forma mentis scientifica e con il rovello conoscitivo ed espressivo, furono raccolti in *L'Adalgisa* (1944), il libro del congedo da Milano e

dalle illusioni residue di un realismo di stampo ottocentesco che alla città sembravano connesse. Il trasferimento dello scrittore prima a Firenze e poi a Roma sembra favorire la stagione più felice di G., nel momento in cui, a cavallo della seconda guerra mondiale, le ossessioni private si riconoscono nella catastrofe generale e vi trovano la conferma dell'intrusione da lungo tempo presagita del *Male o del Caos nella realtà contemporanea*. Importante l'attività saggistica di G., soprattutto per *I viaggi, la morte* (1958), per *Il Tempo e le opere* (post., 1982) e per la già ricordata *Meditazione milanese*.

VENERDÌ

20

MARZO

ORE 17.30

SALA CONFERENZE BIBLIOTECA CONSORZIALE DI VITERBO

Giulio Ferroni
L'ITALIA DI DANTE
Viaggio nel Paese della *Commedia*

Giulio Ferroni, professore emerito della Sapienza di Roma, è autore di studi sulle più diverse zone della letteratura italiana (da Dante a Tabucchi) e dell'ampio manuale *Storia della letteratura italiana* (1991 e 2012). Numerosi i suoi studi sulla letteratura del Cinquecento, tra cui *Mutazione e riscontro nel teatro di Machiavelli* (1972), *Le voci dell'istrione. Pietro Aretino e la dissoluzione del teatro* (1977), *Il testo e la scena* (1980), *Machiavelli o dell'incertezza* (2003), *Ariosto* (2008). Su questioni di teoria i volumi *Il comico nelle teorie contemporanee* (1974), *Dopo la fine. Sulla condizione postuma della letteratura (1996 e 2010)*, *I confini della critica* (2005). Molti i suoi interventi, anche "militanti", sulla letteratura contemporanea, in parte raccolti in *Passioni del Novecento* (1999). Tra le sue più recenti pubblicazioni: *Gli ultimi poeti. Giovani Giudici e Andrea Zanzotto* (2013), *La fedeltà della ragione* (2014), *La scuola impossibile* (2015), *La solitudine del critico* (2019).
Ha diretto il volume sulla Letteratura della serie Treccani *Il contributo italiano alla storia del pensiero* (2018).

L'Italia di Dante
Seguendo la traccia della Divina Commedia, e quasi ripetendone il percorso, Giulio Ferroni compie un vero e proprio viaggio all'interno della letteratura e della storia italiane: una mappa del nostro paese illuminata dai luoghi che Dante racconta in poesia. L'incontro con tanta bellezza, palese o nascosta, nelle città come in provincia, e insieme con tanti segni della violenza del passato e dei guasti del presente, è un modo per rileggere la parola di Dante in dialogo con l'attualità, ma anche per ritrovare in questi luoghi una ricchezza, storica e letteraria, che spesso fatichiamo a riconoscere anche là dove ci troviamo a vivere. Da nord a sud, dalla cerchia alpina alla punta estrema della Sicilia, da Firenze al Monferrato, da Montaperti a Verona, da Siena a Roma, Ravenna, Brindisi, si seguono con Dante i diversi volti di questo paese "dove 'l sì suona", "serva Italia", "bel paese", "giardin dell'impero": un percorso attraverso la storia, l'arte, la cultura, con quanto di essa luminosamente resiste e con ciò che la consuma e la insidia; ma anche un viaggio che riesce a restituirci, pur tra le fuggevoli immagini di uno smarrito presente, la profondità sempre nuova della nostra memoria.

MERCOLEDÌ

25 MARZO

ORE 17.30

SALA CONFERENZE BIBLIOTECA CONSORZIALE DI VITERBO

Lia Piano
PLANIMETRIA DI UNA FAMIGLIA FELICE

CONVERSA CON *LAURETTA COLONNELLI*

Lia Piano è nata a Genova nel 1972, terza di tre fratelli che poi diventeranno quattro. Laureata in lettere, dal 2004 si occupa della Fondazione Renzo Piano. Oggi vive e lavora moto perpetuo fra Parigi, Genova e qualsiasi altro luogo del mondo. In attesa di radicare, ha scritto il suo primo libro.
Da bambina, ad esempio, io non soggiacevo alle leggi naturali. Mio padre era contrarissimo alla forza di gravità e mal sopportava che io toccassi terra. Se mi incrociava che camminavo per casa aveva un subitaneo moto di fastidio, mi sollevava e distrattamente, senza smettere di camminare, mi depositava nel punto più alto della stanza. Su una mensola, in cima a una scala, sopra il frigo.

In dieci anni erano riusciti a cambiare tre nazioni, festeggiando ogni trasloco con un figlio. A quel punto avevano comprato una casa vicino a Genova e si erano imbarcati nell'impresa più difficile: diventare una famiglia normale.

Il babbo sa disegnare il mondo, sfida la forza di gravità e costruisce una barca a vela nel seminterrato. La mamma è bellissima, ha i tacchi alti e ancor più alte pile di libri intorno a sé. Maria, la bambinaia, parla in calabrese stretto, non sa leggere e ha un cuore più grande dell'enorme giardino che circonda la casa. I ragazzi sono tre: Marco, alle prese coi primi turbamenti della pubertà, Gioele, afflitto da un'incoercibile balbuzie e da una pericolosa passione per la chimica, e la Nana, che dal basso dei suoi sei anni osserva e racconta. E poi c'è lei: la villa abbarbicata sulla collina sopra Genova dove la famiglia è appena approdata per provare, forse, a diventare normale. Certo, bisognerebbe disperdere la folla di animali di ogni tipo che ritengono di aver diritto di cittadinanza tra quelle mura. Chiudere le porte per impedire che il vento circoli senza tregua per le stanze. Evitare di dormire tutti per terra in salotto solo per godere della luna piena attraverso le vetrate... O forse è proprio questa la planimetria di una famiglia felice? Aprire questo romanzo è come entrare nella grande casa dove è possibile un'infanzia incantata. Poi l'incanto finisce, tutti lo sappiamo: ma qualcuno ha il dono di rimanere in contatto profondo con quella prima luce. L'esordio nella narrativa di Lia Piano è sorprendente proprio per la sicurezza con cui mescola memoria e invenzione, evitando ogni facile nostalgia attraverso la leggerezza. Lo humour che percorre queste pagine è come un gas sottile, che circonda anche le cose difficili e le solleva dal pavimento e dal cuore, per farle volare in una dimensione dove sorridere, e sorridere di sé, è salvifico e magicamente contagioso.

Lauretta Colonnelli, nata a Pitigliano (Grosseto), vive e lavora a Roma. Si laurea nel 1976 in Filosofia all'università La Sapienza di Roma, e inizia subito a lavorare come assistente di Adriano Magli alla cattedra di Storia del teatro, e come programmista-regista in Rai.
Nel 1979 ha un contratto di giornalista per le pagine culturali dell'*Europeo*. Prosegue per un po' l'insegnamento all'università, poi sceglie definitivamente la strada del giornalismo.
Nel 1991 è nominata caporedattore per la cultura del settimanale *Amica* e ne dirige la redazione romana. Nel 1995 passa al *Corriere della Sera*, dove scrive ancora oggi.
Libri: *Gli irripetibili anni '60 a Roma*, (Skira, 2011); *Conosci Roma?*, (Clichy, 2013); *Conosci Roma vol. II* (Clichy 2014); *La tavola di Dio*, (Clichy, 2015); *Cinquanta quadri. I dipinti che tutti conoscono. Davvero?* (Clichy 2016). A settembre 2020 uscirà *Le Muse nascoste* (Giunti).

VENERDÌ

27

MARZO

ORE 17.30

SALA CONFERENZE BIBLIOTECA CONSORZIALE DI VITERBO

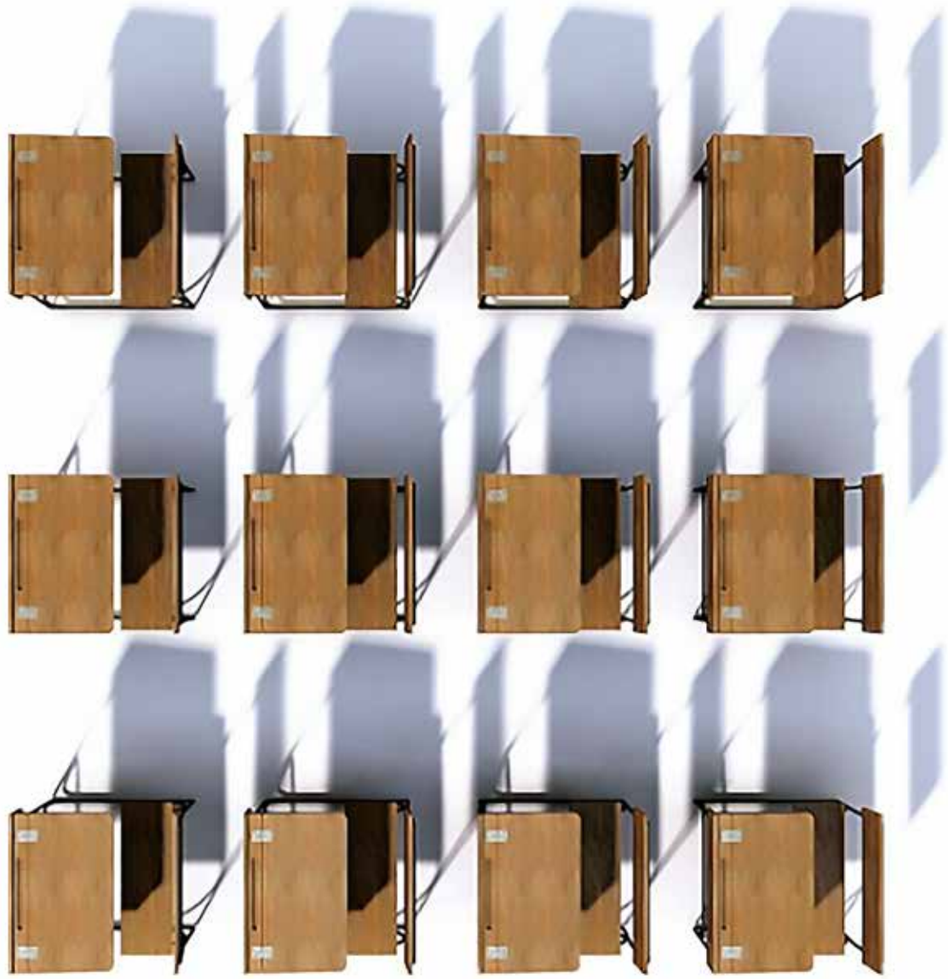
Ernesto Galli Della Loggia

L'AULA VUOTA

Come l'Italia ha distrutto la sua scuola

Studia a Roma presso l'Università La Sapienza e nel 1966 si laurea in Scienze Politiche. A Torino, dove svolge l'attività di ricercatore presso la Fondazione Einaudi, approfondisce la tematica del rapporto tra banca e industria nello sviluppo economico italiano. Dal 1972 al 1975 insegna Storia Economica Italiana presso la facoltà di Scienze Economiche e Bancarie dell'Università di Siena. Nel 1987 è nominato professore di Storia dei Partiti e Movimenti Politici presso la facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Perugia. Nel 1978 è membro della direzione di "Mondoperaio" e tra il 1984 e il 1985 dirige il mensile "Pagina". Nel 1990 entra nel Consiglio direttivo della Società Italiana per lo Studio della Storia Contemporanea (SISSCO) e nel 1995 fonda il mensile "Liberal", che dirigerà sino al 1998. Dal 1993 collabora come editorialista per il "Corriere della Sera". Dal 2005 al 2007 è preside della facoltà di Filosofia dell'Università Vita-Salute San Raffaele di Milano, dove ha insegnato Storia Contemporanea fino al 2009. Dal novembre dello stesso anno ha la stessa cattedra presso l'Istituto Italiano di Scienze Umane (SUM) e direttore del corso di dottorato di ricerca in Filosofia della Storia in collaborazione con l'Università Vita-Salute San Raffaele. Tra i libri ricordiamo *L'identità italiana* (il Mulino 1998), *La morte della patria* (Laterza 2003), *Pensare l'Italia*, scritto con Aldo Schiavone (Einaudi 2011).

Paragonare la scuola di qualche decennio fa a quella di oggi è uno sterile esercizio di nostalgia? O è forse l'unico vero modo per capire la più grande crisi della mediazione, la scomparsa dei corpi intermedi, che il nostro paese abbia mai attraversato? Come si collega il declino di ogni autorevolezza alla deriva delle istituzioni? Tra i più illustri storici italiani, Ernesto Galli della Loggia ricostruisce le vicende della scuola dall'Unità a oggi, smontando le interpretazioni più retrive su cosa fecero o dissero veramente personaggi chiave come Giovanni Gentile e don Milani, seguendo i salti mortali della politica da Berlinguer a Renzi, aiutandoci a distinguere tra ideologia e realtà, storia e invenzioni. Sullo sfondo, la modernità di un paese che ha scelto di distruggere la sua risorsa principale. E che oggi più che mai ha bisogno di rigenerarla.



MERCOLEDÌ

1

APRILE

ORE 17.30

SALA CONFERENZE BIBLIOTECA CONSORZIALE DI VITERBO

Margherita Belgiojoso
LÀ DOVE SI INVENTANO I SOGNI
Donne di Russia

Margherita Belgiojoso, nata a Milano nel 1978, ha studiato storia dell'arte al Courtauld Institute di Londra ed economia politica alla London School of Economics. Ha vissuto per oltre dieci anni in Russia e viaggiato diffusamente nei paesi dell'ex Unione Sovietica, scrivendo per le maggiori testate italiane.

Questo libro raccoglie in una lunga catena le vite di sedici donne russe formando una staffetta ideale dove il testimone è la storia della Russia negli ultimi due secoli. Si passa dall'abolizione della servitù della gleba alle rivolte dei decabristi, dall'assassinio dello zar Alessandro II alla rivoluzione bolscevica, dall'assedio di Leningrado ai gulag e alla perestrojka. Scrittrici, poetesse, ballerine, rivoluzionarie, artiste, figure di potere, dissidenti: donne che si sono incontrate, hanno avuto una casa in comune o hanno lottato per gli stessi ideali. Ecco l'attrice preferita di Stalin e il ministro della Cultura di Chruščëv, Anna Achmatova e Nina Berberova, la musa di Majakovskij e la moglie di Andrej Sacharov. Attraverso il racconto delle loro storie straordinarie, che meritano tutte di essere conosciute, emerge anche il disegno di un mondo complesso di cui sappiamo troppo poco. L'epilogo è dedicato a Anna Politkovskaja, che l'autrice ha incontrato di persona nei suoi undici anni a Mosca da giornalista.

MERCOLEDÌ

8

APRILE

ORE 17.30

SALA CONFERENZE BIBLIOTECA CONSORZIALE DI VITERBO

Vito Mancuso
LA FORZA DI ESSERE MIGLIORI

Vito Mancuso è un teologo italiano. È stato docente di Teologia moderna e contemporanea presso la Facoltà di Filosofia dell'Università San Raffaele di Milano dal 2004 al 2011; dal 2013 al 2014 è stato docente di Storia delle dottrine Teologiche presso l'Università degli Studi di Padova; dal 2009 al 2017 ha collaborato con il quotidiano "La Repubblica". I suoi scritti hanno suscitato notevole attenzione da parte del pubblico, in particolare *L'anima e il suo destino* (Raffaello Cortina, 2007), *Io e Dio Una guida dei perplessi* (Garzanti, 2011), *Il principio passione La forza che ci spinge ad amare* (Garzanti 2013), *Dio e il suo destino* (Garzanti 2015), quattro bestseller da oltre centomila copie con traduzioni in altre lingue e una poderosa rassegna stampa, radiofonica e televisiva. Il suo pensiero è oggetto di discussioni e polemiche per le posizioni non sempre allineate con le gerarchie ecclesiastiche, sia in campo etico sia in campo strettamente dogmatico. Il suo ultimo libro è *La forza di Essere Migliori* (Garzanti Editore, ottobre 2019).

«La qualità della nostra vita interiore, il valore di ciò che siamo dipendono da noi e illuminano il nostro destino.»

Viviamo secondo un modello di sviluppo che adora gli oggetti, non la lettura, la cultura, la partecipazione sociale e politica. Consumiamo, inquiniamo, ma così devastiamo noi stessi e il nostro pianeta. Essere migliori è diventato quindi un'urgenza, e il lavoro etico e spirituale una necessità non rimandabile. Ma come far nascere, in noi, il desiderio di praticare il bene? Dove trovare una motivazione che sappia liberarci dalle catene dell'effimero della società, una forza motrice che dia impulso al nostro costante bisogno di guarigione e al nostro infinito desiderio di bellezza? Riscoprendo le nostre radici che affondano nella cultura classica e nella tradizione cristiana Vito Mancuso ci accompagna in viaggio lungo il sentiero delle quattro virtù cardinali, e offre una nuova prospettiva di senso per le nostre vite in balìa dei tumultuosi venti dell'esistenza. Perché solo colui che non cerca più di vincere e di prevalere, ma recupera il senso profondo dell'essere forte, saggio e temperante, può infine essere giusto, e fiorire in armonia con il mondo.

VENERDÌ

17

APRILE

ORE 17.30

SALA CONFERENZE BIBLIOTECA CONSORZIALE DI VITERBO

Giuseppe Scaraffia
L'ALTRA METÀ DI PARIGI
La Rive droite

Nato a Torino, si laurea in Filosofia presso la Università degli Studi di Milano con una tesi sull'idea della felicità in Diderot. Dal 1976 insegna stabilmente Letteratura francese presso l'Università "La Sapienza" di Roma. Nel corso degli anni la sua ricerca si è occupata in particolar modo dei grandi miti ottocenteschi della seduzione, dalla figura della *femme fatale* a quella del bel tenebroso. Collabora al supplemento letterario de Il Sole 24 ore e a Sette. Nel 2000 è stato nominato Cavaliere delle Arti e delle Lettere dall'Ordre des Arts et des Lettres, dal Ministero della Cultura francese. Nel 2008 ha vinto il premio speciale "Grinzane – Beppe Fenoglio" per il libro *Cortigiane* (2008). Insieme alla bizantinista Silvia Ronchey, ha scritto e condotto programmi culturali per la RAI collaborando con RAISAT, RAIUNO, RAIDUE e RAITRE. Fra questi *L'altra edicola*, programma culturale in onda su RAIDUE negli anni novanta. Sempre insieme a Silvia Ronchey ha anche realizzato una serie di interviste a grandi "vecchi" della cultura come Ernst Jünger, Claude Lévi-Strauss, James Hillman, David Lodge, Keith Waldrop, Jean-Pierre Vernant ecc.

Quando si pensa a Parigi, si pensa sempre alla Rive Gauche e alla bohème di Montparnasse. Tra il 1919 e il 1939, però, il centro artistico, letterario e mondano della Ville Lumière era la dimenticata Rive Droite: lì c'erano il Palais Royal e il Louvre, l'Opéra e la Bibliothèque Nationale, i grandi boulevard con i loro lussuosi caffè, gli Champs-Élysées con i ritrovi, i teatri e i cinematografi, il Faubourg Saint-Honoré, i grandi alberghi e i negozi alla moda, i quartieri dell'alta borghesia dove si svolgeva la vita mondana, le periferie e Montmartre. Lì vivevano "révolté" come André Breton e Céline, esuli e diseredati come Marina Cvetaeva e Henry Miller, ma anche altoborghesi come Proust e Gide, viveur come Francis Scott Fitzgerald e Jean Cocteau. Su una cosa sola tutti gli artisti, poveri o ricchi, erano d'accordo: si poteva vivere soltanto a Parigi.

VENERDÌ

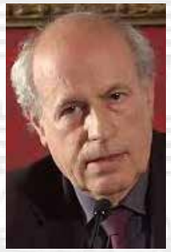
24

APRILE

ORE 17.30

SALA CONFERENZE BIBLIOTECA CONSORZIALE DI VITERBO

Claudio Strinati
BEETHOVEN 250



Claudio Strinati è nato a Roma nel 1948, si è laureato nel 1970 con Cesare Brandi e nel 1974 ha iniziato a lavorare presso il Ministero per i Beni e le Attività culturali. Per undici anni, fino al luglio del 2009, è stato Soprintendente per il Polo museale romano. Tra le tante esposizioni da lui ideate e realizzate con un grandissimo successo di pubblico si ricordano quella dedicata a Sebastiano del Piombo a Palazzo Venezia (Roma) nel 2008 e portata in seguito a Berlino, Il Quattrocento romano sempre nel 2008 a Roma e Caravaggio organizzata alle Scuderie del Quirinale della capitale nel 2010. Da Soprintendente è riuscito a riorganizzare musei storici come la Galleria Borghese, Palazzo Venezia, il Vittoriano e a riaprire al pubblico Palazzo Barberini, dopo decenni di oblio. Altro suo merito è di aver proceduto al restauro e alla catalogazione delle opere d'arte di Roma e del Lazio, mettendole a disposizione degli studiosi attraverso un sistema informatico che è in costante sviluppo. Lunghissima la lista delle pubblicazioni, tra libri di storia dell'arte e contributi di carattere scientifico comparsi in riviste specializzate, italiane e straniere. Tra i libri più recenti, un ciclo di volumi dal titolo *Il mestiere dell'artista*, editi da Sellerio, che ripercorrono la storia dell' arte italiana dal Trecento a oggi. Nel 2010, con l'editore Skira, è stata pubblicata l'opera da lui ideata su *I Caravaggeschi*, risultato di lunghi anni di lavoro in collaborazione con Alessandro Zuccari. Sempre nel 2010 sono stati pubblicati due imponenti volumi, il primo su Raffaello, edito da Scripta maneant, il secondo su Bronzino edito da Viviani. Gli interessi di Claudio Strinati oltre alle arti figurative comprendono anche la musica, di cui è un grande e riconosciuto esperto

BEETHOVEN 250

Si tratta probabilmente del più grande compositore di ogni tempo e luogo, un titano del pensiero musicale, i cui traguardi artistici si sono rivelati di portata incalcolabile. E forse, in alcuni momenti della sua opera, anche il termine "musica" appare riduttivo, là dove lo sforzo di trasfigurazione compiuto dal genio appare trascendere l'umano sentire.

Nato a Bonn (Germania) il 17 dicembre 1770 Beethoven crebbe in un ambiente culturale e familiare tutt'altro che propizio. Il padre è tacciato dagli storici di esser stato un maldestro cantante ubriacone, capace solo di sperperare i pochi guadagni in grado di racimolare, e di spremere fino all'ossessione le capacità musicali di Ludwig, nella speranza di ricavarne un altro Mozart: espedienti di basso sfruttamento commerciale fortunatamente poco riusciti.

La madre, donna umile ma giudiziosa e onesta, appare segnata da una salute men che cagionevole. Ebbe sette figli, quattro dei quali morti prematuramente.

Il temperamentoso Ludwig si trova dunque ben presto gettato nell'arena della sopravvivenza, forte solo del suo precoce talento.

A nove anni inizia studi più regolari con Christian Neefe, organista di Corte, a quattordici è già organista della Cappella del principe elettore (l'anno prima perde la madre, evento che lo traumatizza) e poco dopo, polistrumentista come il fratello in musica Amadeus, suona nell'orchestra del teatro.

Nel 1792 lascia Bonn per recarsi nella più vivace Vienna, la città che più lo avrebbe apprezzato e in cui poi si sarebbe fermato per il resto della vita. Le sue capacità improvvisative, basate su aggressioni premeditate al finora esile pianoforte alternate a inaudite dolcezze, scioccano l'uditorio.

Le sue opere, dapprima influenzate dai classici di sempre (Haydn, Mozart) ma già marchiate da soverchia personalità, poi sempre più audaci e innovative, scuotono il pigro andazzo della vita artistica, seminano

il panico estetico, gettano chi ha orecchie e cuore per intendere, nei terribili abissi della coscienza. Mentre viene idolatrato, in primis dai nobili del tempo che fanno a gara per assicurargli vitalizi e vedersi omaggiati nei frontespizi delle opere, anche se scrive musica secondo le sue esigenze espressive e non secondo commissioni (primo artista della Storia), con lui una crepa, uno scollamento tra traguardo artistico e pubblico diverrà sempre più incolmabile.

Le ultime opere, scritte già in completa sordità stanno a testimoniarlo, esoterici incunaboli per i compositori a venire.

Il tarlo auditivo lo colpisce già in giovane età, causando crisi al limitare del suicidio e intensificando il suo orgoglioso distacco dal mondo, frutto non di banale disprezzo ma dell'umiliazione di non poter godere in modo semplice della compagnia altrui. Solo le passeggiate in campagna gli danno un po' di pace ma col tempo, per comunicare con lui, gli amici dovranno rivolgergli le domande per iscritto, edificando per i posteri i celebri "quaderni di conversazione".

MERCOLEDÌ

29

APRILE

ORE 17.30

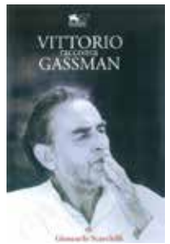
SALA CONFERENZE BIBLIOTECA CONSORZIALE DI VITERBO

Giancarlo Scarchilli

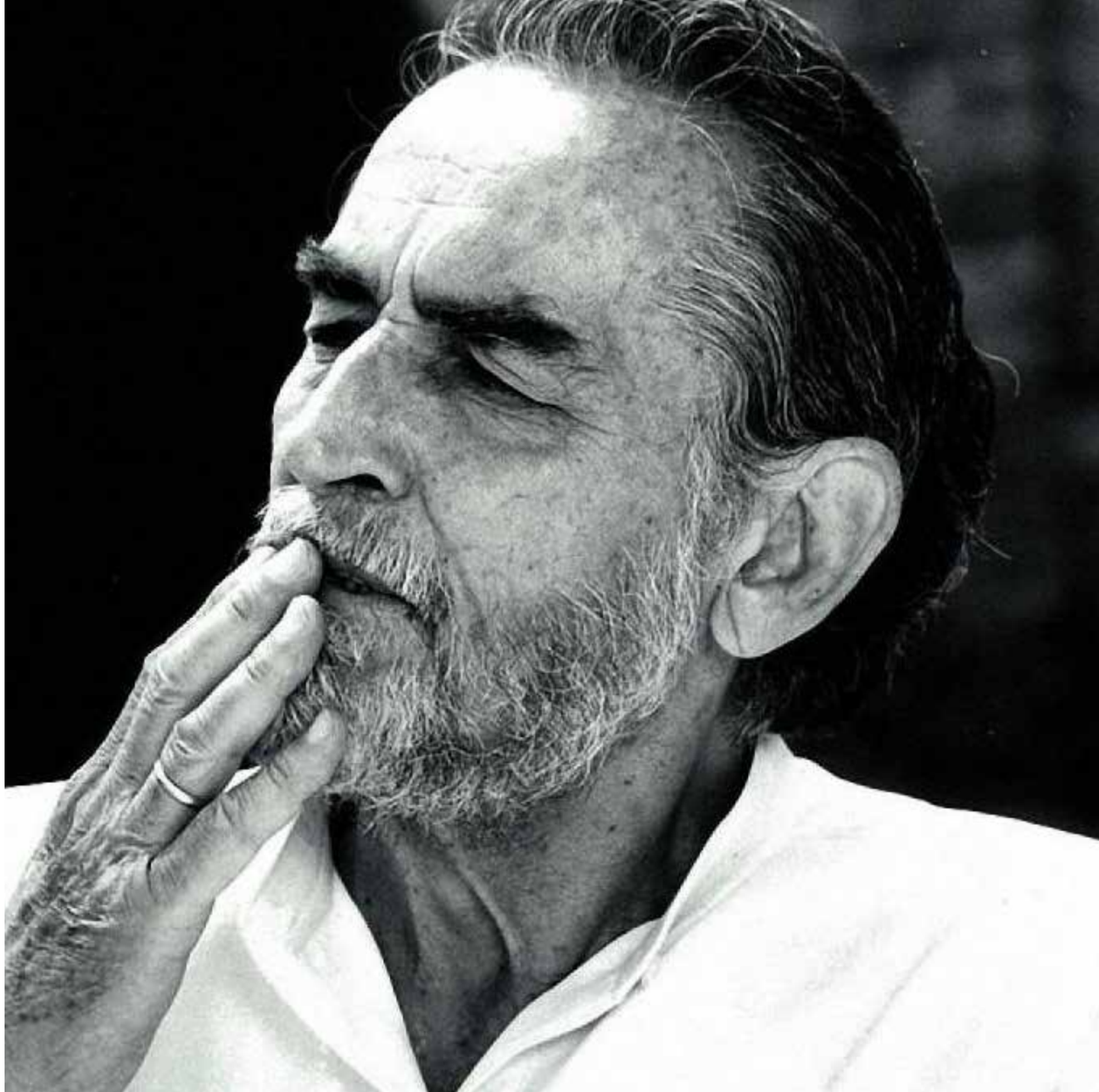
VITTORIO RACCONTA GASSMAN

Una vita da mattatore

Giancarlo Scarchilli ha vissuto a Londra dal 1974 al 1976. In quei tre anni intensifica la scrittura di racconti e poesie. Rientrato in Italia, diventa il collaboratore più stretto di Sergio Citti e Vittorio Gassman. In qualità di collaboratore alla regia e/o alla sceneggiatura prende parte a "Due pezzi di pane" (1978), "Minestrone" (1980), "Di padre in figlio" (1982), "Sogni e bisogni" (1985), "Gassman Story" (1986). Ha contribuito, come autore, alla prima parte dello spettacolo teatrale "Fa male il teatro", per la regia di Vittorio Gassman. Nello stesso periodo realizza, da regista, documentari e pubblicità per Chiquita, Michael Jackson, BNL, David Zard, e altri. Realizza anche le riprese dei seminari svolti nella Bottega Teatrale di Firenze da Vittorio Gassman, Anthony Quinn, Ettore Scola. Negli anni novanta affianca all'attività di sceneggiatore quella di regista. Esordisce al cinema con "Mi fai un favore" (1997). Prosegue con "I fobici" (1999), "Scrivilo sui muri" (2007) .Nel 2010 dirige il film documentario "Vittorio racconta Gassman", "Una vita da mattatore", presentato alla 67esima Mostra dell'Arte Cinematografica di Venezia. Premio Nastro d'Argento 2011. Nel 2013 dirige il film documentario "Essere Riccardo... e gli altri".



Come suggerisce il titolo del film-documentario "Vittorio racconta Gassman" il percorso professionale e umano di Vittorio Gassman è stato ricostruito utilizzando principalmente Gassman stesso e i suoi racconti-confessione. All'interno del film, una speciale rilevanza ha la figura del figlio Alessandro che, come Virgilio, ci guiderà all'interno dell'universo appassionato, divertente, spettacolare e problematico di suo padre Vittorio, il grande Mattatore delle scene italiane. Il film-documentario è composto da documenti inediti, interviste, brani di pellicole popolarissime o dimenticate, spezzoni di repertorio delle Teche Rai (come i rari materiali ritrovati relativi all'autobiografia). Per raccogliere significative testimonianze su Vittorio Gassman sono stati realizzati incontri con colleghi e amici.



VENERDÌ

8

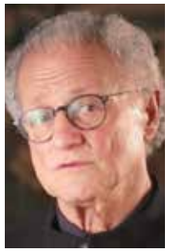
MAGGIO

ORE 17.30

SALA CONFERENZE BIBLIOTECA CONSORZIALE DI VITERBO

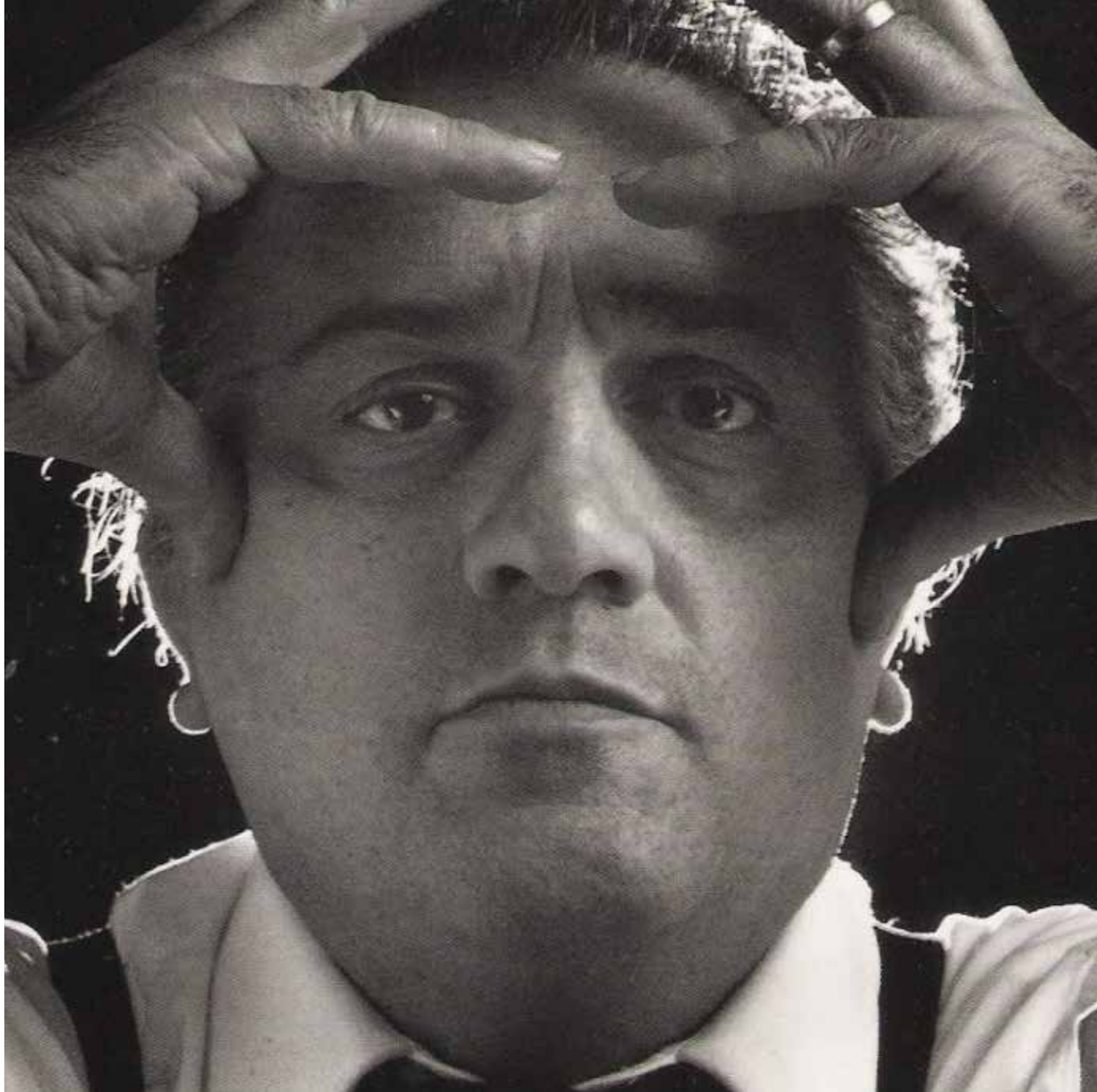
Paolo Fabbri

SOTTO IL SEGNO DI FEDERICO FELLINI



Paolo Fabbri è professore ordinario di Semiotica dell'arte presso la Facoltò di Lettere e Filosofia (DAMS) di Bologna. Ha collaborato per molti anni con Algirdas J. Greimas a Parigi presso l'Ecole des Hautes Etudes en Sciences Sociales e con Umberto Eco a Bologna. Ha insegnato nelle Università di Firenze, Urbino, Palermo e in molti atenei europei e americani. È stato direttore dell'Istituto Italiano di Cultura di Parigi. Tra le sue ultime pubblicazioni: *Tacticas de los signos* (Barcellona 1996), *Elogio di Babele* (Roma 1999), *Semiotica in nuce* (con G. Marrone, 2 voll., Roma 2000).

"Sotto il segno di Federico Fellini" raccoglie diversi saggi di Paolo Fabbri, incursioni con i metodi della semiotica, per svelare alcuni segreti dell'immaginario di Federico Fellini, senza toglierne il mistero. Deleuze afferma che quelle di Fellini non sono immagini-memoria. Suona il carillon e tornano i ricordi, ma l'opera non si riduce all'autobiografia. E Deleuze coglie nel segno. Non c'è una profondità, nel senso triviale che l'inconscio avrebbe una storicità evenemenziale, l'infanzia, l'adolescenza eccetera. Per Fellini tutto è presente, come diceva Freud delle pietre romane: nella stessa pietra c'è quella augustea, la medioevale, la papale e via via fino all'EUR, come nel film "Roma", appunto. Non c'è profondità temporale, ma il tempo-ritmo di una successione orizzontale, d'una fila di presenti.



VENERDÌ

22

MAGGIO

ORE 17.30

SALA CONFERENZE BIBLIOTECA CONSORZIALE DI VITERBO

Lorenza Foschini

IL VENTO ATTRAVERSA LE NOSTRE ANIME

Marcel Proust e Reynald Hahn una storia d'amore e d'amicizia

Lorenza Foschini, nata a Napoli, giornalista. Inizia la carriera professionale a Napoli nel 1977, collaborando con il quotidiano Il Mattino. Nel 1986 diventa conduttrice del TG2 e vaticanista per la stessa testata. Per cinque stagioni televisive è alla guida di Misteri, prima su RaiTre e poi su RaiDue. Trasmissione di successo della quale è anche autrice. Nella stagione televisiva 1999-2000 è alla conduzione della trasmissione di RaiDue, Il filo di Arianna. Continuazione ideale di Misteri, il programma affronta i grandi enigmi insoluti dell'umanità, avvalendosi della collaborazione di esperti, scienziati, uomini di fede. Lorenza Foschini è anche scrittrice. Nel 1997 pubblica per Rizzoli il libro *Misteri*. Ed è autrice di alcune traduzioni di importanti inediti di Marcel Proust. Sposata, ha due figli: Camilla e Manfred. Nell'autunno 2000 conduce la seconda edizione di Il Filo di Arianna e il programma La tomba di Pietro. A dicembre dello stesso anno conduce Tutti dicono poesia, speciale Sanremo poesia. Nel 2001 conduce Rimini di notte - Il meeting, un evento trasmesso da RaiUno.

Il vento attraversa le nostre anime...» appunta d'impulso Reynaldo Hahn a margine dello spartito de *l'Ile du reve*, l'opera che sta componendo. Sono i giorni dell'estate 1894, il tempo in cui esplode, ricambiato, il suo amore per Marcel Proust. Originario del Venezuela - che ha lasciato da piccolo con la famiglia - e cresciuto a Parigi, Reynaldo ha solo vent'anni, ma già conosce il successo. Allievo di Massenet, fin da bambino è stato considerato un prodigio musicale e si è esibito al piano nei più sofisticati salotti della capitale francese. Marcel, che di anni ne ha ventitré, è ancora indeciso sulla strada da scegliere, ma intanto frequenta con avida curiosità i migliori "salons" parigini. Entrambi di origine ebraica - Reynaldo per parte di padre, Marcel per parte di madre - sono colti, ambiziosi, brillanti. Spiritosi nel loro mondano snobismo, esibiscono una irrefrenata, giovanile vitalità, attraversata a tratti da improvvise malinconie. Dopo due anni di intensa passione la loro storia, che sembrerebbe destinata a spegnersi tristemente, si tramuta invece in un sentimento unico e particolarissimo, che durerà fino alla morte di Proust, nel 1922, anche se, nel corso degli anni, le loro avventure artistiche si divaricano: la musica di Reynaldo, mutati i gusti e le mode, apparterrà sempre più a un'epoca ormai passata, mentre la fama di Marcel, autore di un capolavoro letterario quale "Alla ricerca del tempo perduto", crescerà di giorno in giorno, facendone presto una celebrità. Ne "Il vento attraversa le nostre anime", Lorenza Foschini ha ricostruito la storia del loro rapporto attraverso le lettere riemerse dalla dispersione del carteggio, o salvate dalla distruzione degli scritti operata dalle rispettive famiglie che, in nome di un malinteso perbenismo, volevano cancellare ogni traccia di omosessualità dalla vita di Reynaldo e di Marcel. L'ha ricostruita su testimonianze, su documenti e su alcune lettere inedite appartenenti a collezioni private, oltre che sulle pagine della "Recherche" dove Proust, raccontando la passione, i tormenti, la gelosia, il desiderio di possesso di Swann per Odette, evoca i ricordi più intimi e struggenti del suo amore per Reynaldo Hahn.

VENERDÌ

29

MAGGIO

ORE 17.30

SALA CONFERENZE BIBLIOTECA CONSORZIALE DI VITERBO

Pasquale Panella e Lucio Saviani
PENSIERO BALLABILE

PENSIERO BALLABILE è il prodotto della collaborazione tra il filosofo Lucio Saviani, uno dei maggiori esponenti dell'ermeneutica in Italia, e il poeta Pasquale Panella (autore, tra l'altro, dei testi degli ultimi cinque album di Lucio Battisti e dei versi delle opere di Riccardo Cocciante "Notre Dame de Paris" e "Giulietta e Romeo"). Dal libro di Lucio Saviani **Voci di confine. Il limite e la scrittura** (Moretti & Vitali, 2011), Pasquale Panella ha tratto 13 monologhi e 13 canzoni (testi di Pasquale Panella e musica di Gianni Bisori). L'opera ha per titolo **Pensiero ballabile**, con una didascalia-sottotitolo in stile panelliano: *Tredici canzoni nuove e chiacchiera danzante intorno, da e circa le Voci che girano al limite del vivere, del pensare e dello scrivere*, quindi al limite del ballo, nel libro Voci di confine di Lucio Saviani. Musiche: Gianni Bisori. Libretto e testi: Pasquale Panella.

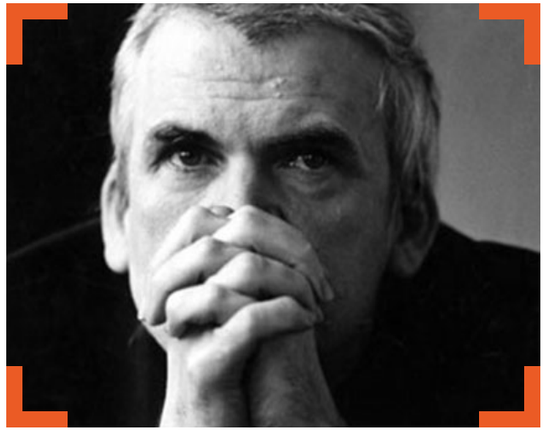
PASQUALE PANELLA

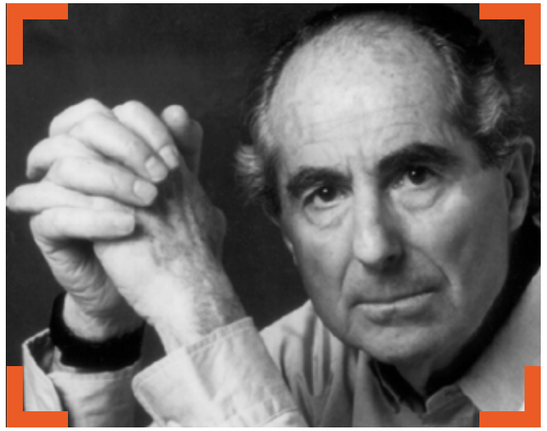
Rinuncia a epiteti quali scrittore, poeta e altri più giocosi, per non volerli condividere e perché ormai insignificanti. Ma sì, ha scritto anche versi cantabili, evidenti frammenti di un romanzo vita, infatti vive di quel che scrive.

LUCIO SAVIANI

Vive e lavora a Roma. Filosofo e scrittore, è uno degli esponenti di maggior rilievo dell'ermeneutica in Italia. Numerosi i suoi libri dalla metà degli anni '80, tradotti in Europa e in America. I più recenti: Ludus Mundi. Idea della filosofia (Moretti&Vitali, 2017) e Monte Athos.Il cielo in terra. Esperienze della filosofia (Luca Sossella Editore, 2018). È socio fondatore della Società Filosofica Europea di Ricerca e Alti Studi . Ha insegnato Storia della Filosofia, Fondamenti di Scienze Umane, Estetica e Sociologia dei processi culturali alla Sapienza Università di Roma e presso il Master della Luiss "Arts&Cultural Skills for Management". Già consulente di Rai Educational e collaboratore dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, è socio della Società Italiana di Estetica. Da anni molto seguito è il suo Seminario annuale di Filosofia, a Roma, presso La Nuova Pesa, Centro per l'arte contemporanea.

CONVERSAZIONE A LONDRA E NEL CONNECTICUT TRA PHILIP ROTH E MILAN KUNDERA





ROTH: Credi che la fine del mondo sia *prossima?*

KUNDERA: Dipende da cosa intendi con la parola *prossima*.

ROTH: Domani o dopodomani.

KUNDERA: La sensazione che il mondo stia correndo verso la rovina è antica.

ROTH: Perciò non dobbiamo preoccuparci troppo.

KUNDERA: Al contrario. Se una paura è presente da secoli nella mente dell'uomo, significherà pur qualcosa.

Consorzio Libri

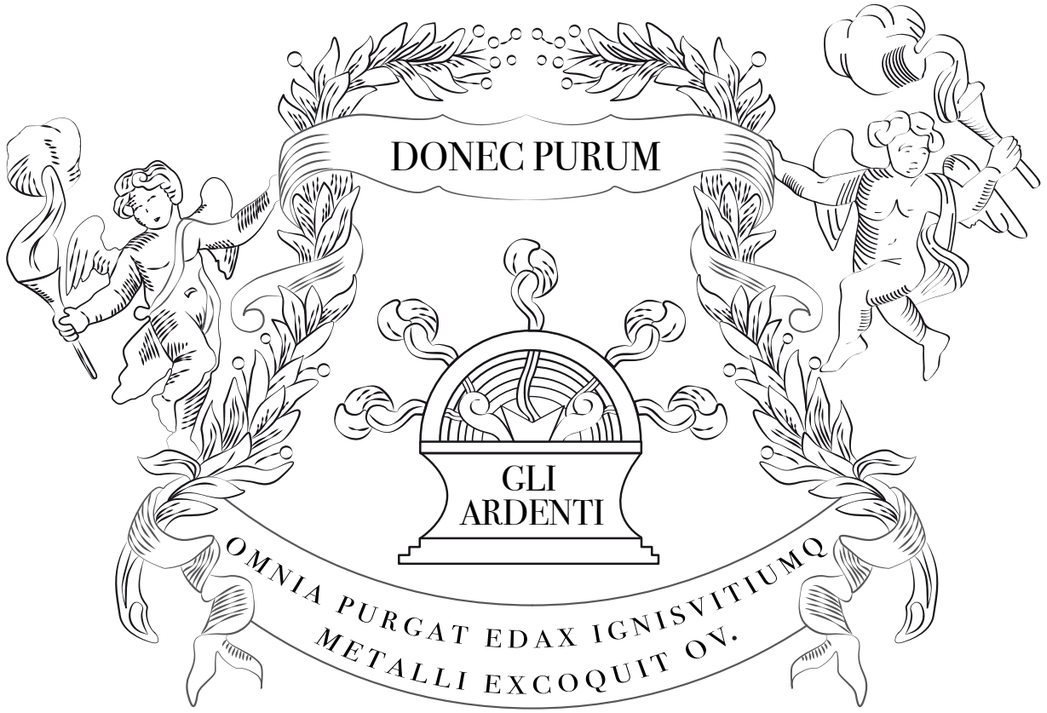
LA BIBLIOTECA INCONTRA

I CURATORI

Lorenzo Abbate è nato a Cassino nel 1985. Ha studiato presso le Università di Cassino e La Sapienza di Roma. Ha conseguito il Dottorato di Ricerca presso l'Università per Stranieri di Siena ed è attualmente docente a contratto di *Critica letteraria* e *Letteratura teatrale* presso l'Università di Macerata. Nelle sue pubblicazioni si è occupato principalmente di Leopardi, approfondendone sia la produzione epistolare che quella poetica, il tutto da un punto di vista filologico, apportando anche nuove scoperte di manoscritti e testi inediti (*Un autografo leopardiano sconosciuto di "Ogni mondano evento"* in «Cognitive Philology»; *Inediti leopardiani e notizie su manoscritti autografi* in «La Rassegna della letteratura italiana»). Ha inoltre riservato attenzione ai carteggi dei familiari di Leopardi (i fratelli Paolina, Carlo e Pierfrancesco) pubblicando raccolte di lettere che aiutano a conoscere la vita del Poeta e le sue opere (*Carteggi leopardiani inediti*, EUM, 2016; *Lettere di Paolina Leopardi a Teresa Teja dai viaggi in Italia*, insieme a Laura Melosi, Olschki 2019). È attualmente impegnato nei cantieri dell'Edizione Nazionale delle Opere di Benedetto Croce con la curatela del volume *La letteratura italiana del Settecento*.

Elvira Federici è nata a Viterbo. Si è laureata in filosofia a La Sapienza di Roma, ha approfondito gli studi di filosofia del linguaggio e letteratura con Eco, Segre, Corti, De Mauro. Ha insegnato, ha formato insegnanti, scritto manuali di educazione linguistica e letteraria (Mondadori 1984, Mursia 2004); dirigente scolastica in scuole di 1° e 2° grado, ha curato per il Ministero degli Esteri, dal 2007 al 2011, la diffusione della lingua e della cultura italiana presso il Consolato Generale di Curitiba, Brasile. Si occupa di Pratica Filosofica come counselor e formatrice. Nel 2005 ha pubblicato una raccolta di versi, *Oriente Domestico* (IDC PRESS-, Cluj Napoca); altri versi sono usciti in *Poeti e Poesia* (n.41- 2017). Scrive per *Leggendaria - Libri, Letture, Linguaggi*. Fa parte della SIL, Societa Italiana delle Letterate e del Circolo Bateson, di cui cura il seminario annuale viterbese. Collabora da anni alla realizzazione di eventi di filosofia, letteratura, poesia per la Biblioteca Consorziale di Viterbo. Da gennaio 2020 è la presidente della già citata Società Italiana delle Letterate

1502 | 2020
ACCADEMIA DEGLI ARDENTI
Rifondazione



«La Città di Viterbo, ad imitazione delle famose ne' tempi addietro per li studi delle Lettere, ha con il comun nome eretta un'Accademia, dove con infinita laude continuamente si esercitano varie sorti di studi e dal fervore e dal desiderio che ha ciascun di virtuosamente operare, è stata chiamata l'Accademia degli Ardenti, applicandogli per impresa una fornace ardente con un crogiuolo dentrovi una Verga d'oro, che bolle tra le fiamme, et con il motto: «Donec purum» [...] per denotare che il fuoco et l'ardore delle dispute, et lezioni con le quali si trattengono, facciano quell'effetto in loro, che fa nell'oro, cioè che quanto più vi sta dentro, tanto più si affina, et purifica.»

Girolamo Ruscelli (1518-1566)

DIARIO
la biblioteca
incontra